

Cap 9 - Dio sarà fedele alle sue promesse

¹ Ascolta, Israele! Oggi tu attraverserai il Giordano per andare a impadronirti di nazioni più grandi e più potenti di te, di città grandi e fortificate fino al cielo, ² di un popolo grande e alto di statura, dei figli degli Anakiti che tu conosci e dei quali hai sentito dire: Chi mai può resistere ai figli di Anak? ³ Sappi dunque oggi che il Signore tuo Dio passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abatterà davanti a te; tu li scaccerai e li farai perire in fretta, come il Signore ti ha detto. ⁴ Quando il Signore tuo Dio li avrà scacciati dinanzi a te, non pensare: A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questo paese; mentre per la malvagità di queste nazioni il Signore le scaccia dinanzi a te. ⁵ No, tu non entri in possesso del loro paese a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore tuo Dio scaccia quelle nazioni dinanzi a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. ⁶ Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dá il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice. ⁷ Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. ⁸ Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. ⁹ Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilita con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua; ¹⁰ il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. ¹¹ Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza. ¹² Poi il Signore mi disse: Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; ben presto si sono ¹ Ascolta, Israele! Oggi tu attraverserai il Giordano per andare a impadronirti di nazioni più grandi e più potenti di te, di città grandi e fortificate fino al cielo, ² di un popolo grande e alto di statura, dei figli degli Anakiti che tu conosci e dei quali hai sentito dire: Chi mai può resistere ai figli di Anak? ³ Sappi dunque oggi che il Signore tuo Dio passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abatterà davanti a te; tu li scaccerai e li farai perire in fretta, come il Signore ti ha detto. ⁴ Quando il Signore tuo Dio li avrà scacciati dinanzi a te, non pensare: A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questo paese; mentre per la malvagità di queste nazioni il Signore le scaccia dinanzi a te. ⁵ No, tu non entri in possesso del loro paese a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore tuo Dio scaccia quelle nazioni dinanzi a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. ⁶ Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dá il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice. ⁷ Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. ⁸ Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. ⁹ Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilita con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua; ¹⁰ il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo

al fuoco, il giorno dell'assemblea. ¹¹ Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza. ¹² Poi il Signore mi disse: Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; ben presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso. ¹³ Il Signore mi aggiunse: Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice; ¹⁴ lasciami fare; io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro. ¹⁵ Così io mi volsi e scesi dal monte, dal monte tutto in fiamme, tenendo nelle mani le due tavole dell'alleanza. ¹⁶ Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta. ¹⁷ Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani e le spezzai sotto i vostri occhi. ¹⁸ Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. ¹⁹ Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. ²⁰ Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire; io pregai in quell'occasione anche per Aronne. ²¹ Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte. ²² Anche a Tabera, a Massa e a Kibrot-Taava, voi provocaste il Signore. ²³ Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: Entrate e prendete in possesso il paese che vi dò, voi vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce. ²⁴ Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto. ²⁵ Io stetti prostrato davanti al Signore, quei quaranta giorni e quelle quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. ²⁶ Pregai il Signore e dissi: Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente. ²⁷ Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbia di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato, ²⁸ perché il paese da dove ci hai fatti uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promessa e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto. ²⁹ Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso. malvagità e al suo peccato, ²⁸ perché il paese da dove ci hai fatti uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promessa e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto. ²⁹ Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso.

Note Capitolo 9

7-27. cfr. Es 32.

9,2 Anakiti: vedi Numeri 13,22.

9,5 vuole mantenere la promessa: il dono della terra non è per Israele un premio, ma un segno della fedeltà di Dio ad Abramo, Isacco e Giacobbe.

9,8 monte Oreb: nota vedi Esodo 3,1.

9,16 la statua di un vitello: nota vedi Esodo 32,4.

9,22 Tabera, Massa, Kibrot-Taava, sono le tre località del deserto che ricordano altrettante ribellioni del popolo d'Israele contro il Signore (vedi Esodo 17,2-7 e vedi Numeri 11,1-34).

9,23 Kades Barnea: vedi Numeri 13,26 e nota.

9,24 da quando vi conosco: l'antica traduzione greca ha: da quando (il Signore) si è manifestato a voi.

9,28 terra che aveva promesso loro: ancora una volta (vedi Esodo 32,1-14; e vedi Numeri 11,11-15; e vedi 14,16) Mosè ricorda a Dio la promessa della terra.

Approfondimenti

Deviare dalla via (9,12). Il termine “via”, in ebraico e in molte altre lingue, ha anche il senso figurato di comportamento, condotta. Si può così parlare di «via della vita» (Salmo 16,11) o di «via della giustizia» (Proverbi 8,20) per indicare un'esistenza che, nella fedeltà al Signore, trova la pienezza della benedizione.

Obbedire al Signore significa «camminare per le sue vie» (Deuteronomio 30,16), mentre “deviare dalla via” indicata dal Signore è l'esperienza del peccato e della disobbedienza che porta su una via di morte.

«Un popolo di dura cervice». Questa espressione, utilizzata in 9,7, richiama in modo sintetico ed efficace l'esperienza di infedeltà e di ribellione che costella tutta la storia di Israele.

Il capitolo 9 del Deuteronomio ricorda che fin dall'origine della relazione di alleanza fra Dio e il popolo, Israele ha mostrato la propria debolezza e la propensione verso l'idolatria. Infatti, subito dopo aver proclamato la propria intenzione di obbedire al Signore, si era costruito un vitello d'oro; ignorando i comandi di Dio.

La coscienza di questo “peccato originale” del popolo deve impedire ogni sopravvalutazione delle proprie forze: non è per la propria giustizia che il popolo ottiene qualcosa da Dio, ma esclusivamente per la fedeltà di Dio stesso.

Mosè intercede ai piedi del Sinai per Israele peccatore, tentato dall'idolatria; intercede anche per il fratello Aronne che aveva partecipato al culto idolatrico del vitello d'oro.

Poi, però, elimina quel segno infame idolatrico, riducendolo a polvere minuta da gettare in un torrente (secondo il libro dell'Esodo 32,20 viene, invece, fatta bere con acqua al popolo peccatore).

La rievocazione della vicenda del deserto continua, secondo il ben noto stile della ripetizione, riprendendo ciò che era stato detto precedentemente: le ribellioni nel deserto, soprattutto quelle dopo l'esplorazione della terra promessa, a Kades.

Mosè è sempre rappresentato come l'intercessore che per quaranta giorni e quaranta notti sta davanti al Signore supplicandolo.

Si cita nel testo biblico una bella preghiera di intercessione che fa appello alla fedeltà divina, pronta a non dimenticare Israele, «eredità» del Signore, cioè suo possesso prezioso, liberato con amore e potenza dalla schiavitù egiziana.

Dio aveva, infatti, dato ordine a Mosè di ricomporre l'alleanza violata ai piedi del Sinai approntando due nuove tavole e costruendo l'arca che le avrebbe contenute.

Si ha, così, l'occasione di rievocare un altro elemento significativo dell'esperienza vissuta da Israele nel deserto, quella dell'istituzione dei Leviti, incaricati di gestire il culto.

Essi, come è noto, non avranno un loro specifico possesso territoriale, perché la loro vita dovrà essere tutta consacrata al Signore nel servizio liturgico.

Aronne

Aronne (in ebraico «Aharon») è un personaggio della Bibbia, fratello di Mosè e primo sommo sacerdote del popolo ebraico. Egli apparteneva appunto alla tribù di Levi e, secondo la stessa tradizione biblica, era stato il capostipite del sacerdozio ebraico. Secondo il racconto del libro dell'Esodo, quando Mosè ricevette da Dio l'incarico di parlare al Faraone d'Egitto, egli rispose di non poterlo fare perché era balbuziente. Dio allora gli ordinò di farsi accompagnare da Aronne, che avrebbe parlato per Lui. Da allora Aronne fu sempre al fianco di Mosè, e in seguito divenne il primo sommo sacerdote dell'ebraismo. Al Sinai il Signore aveva ordinato a Mosè, la grande guida dell'esodo dalla schiavitù faraonica: «Fa' avvicinare a te, tra gli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti ... Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri che esprimano gloria e maestà» (Esodo 28, 1-2). Infatti, dopo l'uscita degli ebrei dall'Egitto, quando Mosè salì sul monte Sinai a parlare con Dio e non ridiscese per molti giorni, gli israeliti, credendo che egli non ritornasse più, chiesero ad Aronne di fabbricare loro una divinità che essi potessero adorare. Aronne raccolse i loro gioielli d'oro, li fuse e fabbricò una statua raffigurante un vitello, ed essi la adorarono. Mosè però ridiscese dal monte, distrusse il vitello d'oro e rimproverò aspramente Aronne e tutti gli israeliti. Secoli dopo, nel II° sec. A.C., un sapiente biblico, il Siracide, disegnerà in una sua pagina un minuzioso ritratto di questo personaggio, nello splendore dei suoi paramenti pontificali, mentre espleta le sue funzioni rituali (45, 6-22). Ma la sua vicenda era cominciata prima, accanto a suo fratello Mosè che era stato adottato alla corte del faraone (forse Ramses II nel XIII sec. A.C.) e che si era, però, ribellato schierandosi dalla parte dei suoi connazionali, gli Ebrei ridotti in schiavitù e costretti ai lavori forzati per erigere due città fortificate, Pitom e Ramses, nel delta del Nilo. Aronne era stato cooptato dallo stesso Mosè come suo "interprete" durante le estenuanti trattative col faraone

per ottenere il rilascio degli Ebrei e la loro partenza per la terra promessa loro da Dio. Infatti, Mosè non era un buon parlatore. Il Signore gli aveva allora suggerito: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Ecco, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire... Egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio» (Esodo 4, 14-16). La mediazione di Aronne si estenderà anche nei confronti degli stessi Israeliti, piuttosto esitanti e scettici sulla possibilità di successo di questa operazione. Aronne sarà accanto a suo fratello anche durante la marcia nel deserto. Ma sarà proprio qui che scatteranno le prime tensioni, quelle che nella storia si ripetono costantemente tra il potere politico e quello religioso. Durissima sarà la reazione di Mosè, che incarnava la purezza della fede biblica, nei confronti del fratello in occasione di un evento raffigurato mille volte nella storia dell'arte ed entrato in musica nell'opera incompiuta «Moses und Aaron» del compositore tedesco di origine ebraica Arnold Schönberg (1874-1951). Si tratta della scena del «vitello d'oro» (Esodo 32). In realtà, il simbolo idolatrico sotto cui Aronne fa rappresentare Dio è un torello, segno emblematico della fertilità che il Signore dona. Ma in questo modo si era allineato ai culti idolatrici dell'antico oriente, violando il primo comandamento del Decalogo: «Non ti farai idolo né immagine alcuna e non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai» (Esodo 20,4-5). In un'altra occasione, con la sorella Maria, Aronne aveva tentato un colpo di mano contro Mosè, ma Dio si era schierato dalla parte di quest'ultimo (vedi Numeri 12). Come Mosè, anch'egli alla fine si lasciò tentare dal dubbio e per questo morì, senza aver la gioia di entrare nella terra promessa, sul monte Hor, nelle steppe a sud del mar Morto. In questa circostanza tutto Israele fece lutto per un mese intero (Numeri 20, 22-29).